

— | L'INTERVISTA | —

«Pur di fermarci si sono aggrappati a motivazioni senza senso»

# «Io, avvocato cattolico in aiuto agli Englaro»

*Il legale friuliano ha lavorato gratuitamente: «Ho creduto in questa battaglia in difesa dei diritti»*

dal nostro inviato

UDINE. — Ecco un'altra "contraddizione" in grado di far capire come la vicenda di Eluana sia qualcosa di più molto complicato, e di molto più profondo, di uno scontro fra due tifoserie: è la biografia di Giuseppe Campeis, avvocato di Udine coinvolto nello staff che ha fatto da supporto a Beppino Englaro: «Io sono un cattolico, la mia è una famiglia di cattolici praticanti. Ma rifarei da capo quello che ho fatto».

**Avvocato Campeis, magari però è uno di quelli che si definiscono "cattolici di sinistra"...**

«Se è per questo mi hanno pure dato del comunista in questi giorni. Io sono da sempre sull'altro schieramento, da liberale».

**Perché, allora, ha accettato di entrare in questa vicenda?**

«L'ho fatto dopo aver conosciuto Beppino Englaro. Quest'uomo sobrio e silenzioso chiedeva il rispetto di un diritto alla luce del sole, non con i soliti sotterfugi».

**Ha parlato di "rispetto di un diritto".**

«Certo, un diritto riconosciuto da più sentenze, in modo inequivocabile e documentato, meticoloso, sopportato da conoscenze scientifiche».

**Ora però lo accusano di ogni nefandezza.**

«Chi lo accusa ne risponderà davanti ai tribunali. Però alla fine il signor Englaro ha vinto, e questo è motivo di speranza per chi crede che l'unica via

sia quella delle soluzioni all'italiana. In questo mi sento molto vicino a lui».

**Vicino anche perché avete la stessa origine.**

«Siamo entrambi carnici, figli dello stesso modo di intendere la vita e la convivenza civile. Lui ha imparato il tedesco, non a caso. "L'Austria era un paese ordinato" non è solo il titolo di un romanzo, ma un modo di pensare che accomuna molta gente di qui, convinti che ci possa essere un Paese dove esiste il rispetto delle regole, e la divisione fra i poteri».

**Oltre a essere l'avvocato più celebre del Friuli, lei è famoso anche per essere il più esoso. Però questa volta ha lavorato gratis.**

«Era una battaglia che andava combattuta, e ci ho creduto».

**In quanto cattolico non ha mai avuto crisi di coscienza?**

«Se mi chiede come mi sarei comportato come padre, le dico che non lo so. Ma dubbi su ciò che abbiamo fatto non ne ho mai avuti».

**Vi aspettavate l'inferno di polemiche che si è scatenato?**

«Proprio no, e sono sorpreso della leggerezza con cui si sono aggrappati a cose senza senso pur di fermarci».

**Chi sono stati gli artefici principali di quella che lei chiama la "nostra battaglia"?**

«Devo tornare a parlare della Carnia e della testardaggine del suo popolo. Englaro è carnico, lo sono io, lo è il presidente della Regione Tondo, lo è l'anestesista De Monte. Ma hanno contribuito anche altre persone: Gabriele Renzulli, per esempio, e il sindaco di Udine, Honsell, che pur non volendo mai apparire ha preso decisioni importanti e coraggiose vincendo le comprensibili titubanze della clinica La Quietè».

R.Pez.

